

## Arance CONAD in “regalo”...

*Un invito alla riflessione sulle politiche dell'insegna che generano molte domande su qualità, provenienza, garanzie del prodotto.*

di Rolando Drahorad

Stamattina il risveglio ha riservato una brutta sorpresa: uno spot televisivo di CONAD annunciava la promozione di arance tarocco fino al 30 Gennaio al prezzo di 50 centesimi al chilo. Da cittadino responsabile informato di molti fatti economici, specialmente quelli che concernono l'ortofrutta, e da consumatore che settimanalmente acquista prodotti ortofrutticoli per due famiglie, mi sono sentito lesa.

50 centesimi per un chilo di frutta sono un prezzo che assolutamente fa colpo. Non esiste da nessuna parte dell'Eurozona, nessun compratore può ignorarlo, nessun produttore può fare finta di niente. Ma è un prezzo che non accontenta nessuno perché nel consumatore sorgono tanti dubbi: saranno arance vere? Nostrane? Garantite e sane? Per chi le vende sono una perdita perché alla fine del giorno se anche vende di più, il fatturato sarà inferiore alle altre settimane e quindi il margine di utile inferiore.

Si genera inoltre un altro conflitto che renderà la vita di tanti cittadini-consumatori più travagliata: Se sono possibili questi prezzi perché non li fanno più spesso, perché non li fanno gli altri negozi? Normalmente vedo in offerta la frutta intorno a €1,50 / 2.00 al chilo. E' mai possibile che durante tutto l'anno mi freghino in questo modo?.

Ai produttori ortofrutticoli sparsi per la penisola viene un impeto di rabbia sovrumano perché sa benissimo che non si può produrre materia grezza, inclusa la raccolta, sotto i 30-40 centesimi al chilo. Si arrabbia quando vede esposti sugli scaffali dei supermercati i suoi prodotti con i cartellini di €1.49 oppure €1.95 ma almeno lo ha visto tante altre volte. Il mezzo euro invece significherebbe per lui ricavo zero. Ma siccome, in realtà, il ricavo del produttore non sarà proprio così misero, ci saranno altre ragioni a giustificare questo tipo di politica da parte di CONAD. Non conosco i retroscena, non voglio indagare.

Voglio solo fare ragionamenti che tutti dovrebbero fare (soprattutto chi dirige i media) e portarli in discussione. Lo faccio anche per invogliare il cittadino a ragionare e farsi la propria idea:

- 1) Può il fornitore del prodotto attingere a finanziamenti regionali o comunitari (sperperando fondi pubblici, soldi di tutti noi)?
- 2) Può CONAD, con promesse di future agevolazioni, indurre un gran numero di fornitori a vendere in perdita e chiedere servizi gratuiti a tutta la filiera coinvolta, che va dai magazzini di confezionamento, agli autotrasportatori ed alle maestranze lungo la catena di distribuzione?
- 3) Può CONAD fare tutto questo solo per umiliare la concorrenza e farsi, in modo credibile, il nome di chi va incontro alle esigenze di prezzo del consumatore?
- 4) Può CONAD garantire, a questi prezzi, l'osservanza di tutte le leggi e di tutti i regolamenti che normalmente garantiscono la vendita di prodotti sani, di prima categoria?



5) Può CONAD dimostrare di non vendere in dumping?

Facendo leva sul sentimento umanitario di tanti cittadini i supermercati hanno agevolato l'introduzione delle banane equo solidali. Hanno spiegato alla gente che non si devono schiavizzare i poveri contadini d'Africa chiedendo ai loro clienti di pagare un prezzo giusto. Sopra l'euro. Banane o fagiolini vendute al dettaglio sotto una certa soglia affamano la gente. Solo quella d'Africa?

